

La relazione sulla gestione

La situazione economica generale

L'economia mondiale

Il 2000 è stato un anno positivo per la economia mondiale, uno degli anni migliori del secondo dopoguerra, con un tasso di sviluppo del PIL intorno al 5%, che non ha riguardato soltanto un numero ristretto di paesi, ma ha interessato anche le aree che avevano vissuto crisi significative negli anni precedenti, quali il Sud Est Asiatico, l'America Latina e la Russia. In generale, quindi, il buon andamento economico ha coinvolto numerosi paesi in via di sviluppo. L'anno trascorso è stato anche, nel complesso, meno instabile sotto il profilo finanziario e ciò testimonia sicuramente una maggiore capacità di "governance" da parte dei singoli paesi e delle istituzioni internazionali, anche se i rischi e i timori in questo senso sono tutt'altro che sopiti e molto resta ancora da fare in questa direzione.

Lo sviluppo elevato della prima parte dell'anno è stato peraltro caratterizzato da elementi non trascurabili di potenziale squilibrio, i più evidenti connessi ai ritmi di crescita dell'economia americana, all'accumulo in questo paese di un disavanzo con l'estero di dimensioni molto elevate, ai livelli di borsa che comportavano il rischio di un brusco ridimensionamento.

Nella seconda metà dell'anno la crescita dell'economia mondiale è peraltro significativamente rallentata, con una diminuzione del tasso di espansione che ha interessato, in particolare, le principali aree sviluppate. Si sono infatti verificati i primi segni di riduzione del ritmo di crescita dell'economia americana che si sono ulteriormente realizzati all'inizio del 2001. A tale rallentamento la Federal Reserve ha risposto con la riduzione dei tassi di interesse e la diminuzione del differenziale sui tassi a breve, misure che, insieme al deflusso di capitali dall'area del dollaro per il riassetto della borsa statunitense, hanno contribuito ad una ripresa dell'euro.

Anche in Europa, nel 2000, la crescita si è ridotta rispetto alla prima parte dell'anno, ma in misura inferiore rispetto agli USA e con prospettive di prosecuzione, della fase di espansione, anche se a ritmi più moderati.

Le previsioni per il 2001 sono di un rallentamento complessivo della crescita mondiale, con il probabile sorpasso del tasso di crescita dell'Europa rispetto agli USA; ma già dal 2002 le aspettative di molti osservatori prevedono una ripresa dell'economia americana, basata anche sul mantenimento di un orientamento espansivo della politica monetaria.

Tuttavia molti economisti sottolineano gli elementi di incertezza del grado economico globale rispetto allo scenario di rapido recupero della crescita: non appare chiaro se si è di fronte ad un rallentamento transitorio, o meno, dell'economia statunitense ed inoltre preoccupano l'instabilità dei mercati azionari e il riemergere di tensioni finanziarie in diversi paesi.

Quanto alla possibilità che l'Europa sostituisca, per un ciclo economico, gli USA nel traino dell'economia mondiale, la maggior parte degli osservatori è incline alla prudenza. Non solo l'economia europea stenta a trovare nella crescita della propria domanda interna il motore principale dello sviluppo, ma essa sembra presentare ancora rilevanti svantaggi competitivi nei confronti dell'economia USA, soprattutto nei settori della "new economy", con effetti penalizzanti sulla crescita della produttività.

L'andamento dell'anno 2000 ha anche messo in evidenza che per le economie emergenti l'intensità delle crisi del 97-98 è stata meno severa e la sua durata più breve delle previsioni. In Asia si sono rafforzati i segnali di recupero della crescita, anche se si sono ampliati i divari tra i paesi. Miglioramenti delle "performance" di crescita si sono verificati in diverse aree, in alcuni casi, come in Russia, grazie in primo luogo alla favorevole congiuntura economica - alimentata in questo paese dalla precedente svalutazione del rublo e dal buon andamento dei prezzi del petrolio - in altri casi grazie soprattutto al miglioramento dei fondamentali economici, a seguito delle riforme strutturali avviate con successo. La crescente globalizzazione dei mercati, in particolare dei mercati finanziari, rende questi ultimi aspetti sempre più importanti ai fini della promozione di uno sviluppo duraturo.

L'economia italiana

Secondo le stime più aggiornate, la crescita dell'economia italiana si è attestata su un tasso del 2,9% nel 2000, per poi ridursi leggermente nel 2001, ma con prospettive di ripresa a tassi vicini al 3% nei prossimi due anni.

La domanda interna, se adeguatamente favorita da una politica di bilancio espansiva, potrebbe agire da traino principale, con una graduale accelerazione della crescita sia dei consumi delle famiglie, che degli investimenti.

Favorevoli si presentano anche le previsioni per l'occupazione, che dovrebbe crescere nel prossimo triennio, mentre il tasso di disoccupazione potrebbe scendere nel medesimo periodo al di sotto del 9%.

Riguardo all'inflazione, che per il 2000 è stata di circa il 2,6%, le previsioni sono più incerte, a causa dei dati non troppo favorevoli dell'inizio di quest'anno. Anche se le aspettative permangono orientate al contenimento del tasso di crescita dei prezzi, deve tenersi conto non solo dei valori assoluti ma soprattutto del differenziale - che può essere esplicito, ma che può anche manifestarsi, all'interno di una zona monetaria integrata, in una crescita inferiore e in minore occupazione - con gli altri paesi europei, in particolare con quelli dell'area euro.

Il commercio internazionale dell'Italia

La congiuntura positiva della domanda mondiale, insieme al fattore cambio, hanno favorito una crescita significativa delle esportazioni italiane nel corso del 2000, pari al 10,2% a prezzi costanti, a fronte di un aumento delle quantità importate dell'8,3%. In particolare, nel terzo trimestre, il commercio con l'estero è tornato per la prima volta dopo molto tempo a fornire un contributo netto positivo alla crescita della produzione industriale.

Ciononostante non sembra essersi arrestata la tendenza alla perdita di quote di mercato. Sulla base delle prime stime sull'andamento del commercio mondiale, la quota dell'Italia è prevista scendere al 3,6% in volume, un punto percentuale in meno di quanto non fosse nel 1995, in controtendenza rispetto ad altri paesi europei, come Germania, Gran Bretagna e Spagna.

L'andamento delle quote di mercato e soprattutto il peggioramento delle ragioni di scambio hanno inciso profondamente sul saldo commerciale. Secondo alcune stime si passerà, nell'anno appena trascorso, da un avanzo delle partite correnti pari allo 0,8% del PIL registrato nel 1999, ad un disavanzo dello 0,4%. Va però detto che tale risultato negativo è sostanzialmente dovuto al peggioramento del saldo relativo ai minerali energetici.

Nel corso del 2000 le esportazioni italiane verso i paesi extra UE hanno mostrato incrementi significativi per tutte le aree, con l'eccezione del Mercosur. I maggiori aumenti hanno riguardato paesi come la Russia, la Turchia, i NIC asiatici, la Cina e gli Stati Uniti e, in misura più contenuta, il Giappone. Dal punto di vista settoriale, oltre ai prodotti petroliferi raffinati, gli incrementi hanno interessato la generalità dei comparti merceologici. I saldi positivi più elevati hanno riguardato le macchine e apparecchi meccanici, il mobilio, il tessile-abbigliamento, i minerali non metalliferi ed il cuoio.

Con riferimento alle regioni italiane di provenienza delle esportazioni, nel 2000, i maggiori incrementi in valore hanno riguardato il Mezzogiorno (+27,3%) anche per l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati, seguiti dagli aumenti dell'Italia centrale (+19,1%), del Nord-Ovest (+14,7%) e del Nord-Est (+14%). Da segnalare il fatto che, anche escludendo i prodotti petroliferi raffinati, il Mezzogiorno registra comunque l'incremento più elevato (+19,3%), con un dato particolarmente significativo per la Sicilia (+28,6%), riguardante soprattutto i prodotti metalmeccanici.

Gli investimenti diretti

Secondo i dati forniti dall'UNCTAD, gli investimenti diretti all'estero (IDE) mondiali hanno raggiunto la cifra di 865 miliardi di Usd nel 1999, con un aumento del 27% sull'anno precedente. Per avere un'idea dell'importanza assunta dall'internazionalizzazione produttiva, basti pensare che la stima del fatturato delle imprese partecipate all'estero nel 1999 ammonta a poco meno di 14 mila miliardi di Usd, quasi il doppio del valore delle esportazioni mondiali nello stesso anno, mentre il valore aggiunto delle medesime imprese è stimato intorno a 3 mila miliardi di Usd, all'incirca pari al 10% del PIL mondiale.

Negli anni '90 gli IDE a livello mondiale sono cresciuti a ritmi 3 volte più elevati degli scambi commerciali che, a loro volta, sono cresciuti ad un tasso di oltre il 50% più elevato di quello del PIL del mondo.

Benché dal lato dei paesi ospiti la crescita maggiore abbia riguardato, come in passato, i paesi industrializzati, nel corso del '99 vi è stata una ripresa significativa anche degli IDE verso i PVS che hanno segnato, con un importo di 208 miliardi di Usd, un aumento del 16%. Le principali aree di attrazione sono state l'America Latina (soprattutto Brasile e Argentina) e l'Asia. Da sola, la Cina ha rappresentato, con 40 miliardi di Usd, poco meno del 40% dei nuovi afflussi di IDE nella regione, ma incrementi rilevanti si sono avuti in altri paesi, come la Corea. Nell'Europa centro-orientale, il flusso degli investimenti in entrata (21 miliardi di Usd) si è mantenuto sui livelli elevati del biennio precedente, con gli aumenti maggiori nella Repubblica Ceca e in Polonia; interessante la crescita degli investimenti esteri diretti verso la Croazia.

Oltre l'80% degli IDE effettuati nel 1999 è rappresentato da fusioni e acquisizioni "cross-border", piuttosto che da investimenti "green-field". In effetti la situazione è diversa per gli investimenti aventi come destinatari i paesi in via di sviluppo, dove la percentuale di M&A è molto più bassa (30% circa), ma crescente negli ultimi anni. Data la rilevanza crescente delle fusioni e acquisizioni rispetto agli investimenti "green field", l'ultimo rapporto UNCTAD sugli investimenti si ferma ad analizzare le diversità dei loro effetti sullo sviluppo, sia per il paese ospite che per il paese di origine concludendo che, anche se nel breve possono essere molto diversi gli effetti dei due tipi di investimento, nel medio lungo periodo sullo sviluppo del paese sono simili (perché, in definitiva, simili sono le motivazioni - i "drivers" - che li determinano).

Per quanto riguarda la posizione relativa dell'Italia come paese investitore, più volte indicata come fattore di debolezza della nostra economia, è da sottolineare l'evoluzione positiva degli ultimi anni, che ha potuto contare anche sulla crescente propensione dell'investimento all'estero delle piccole e medie imprese.

I dati di bilancia dei pagamenti disponibili per il 2000 relativamente ai movimenti di capitali per IDE indicano flussi in uscita dall'Italia per circa 25 mila miliardi di lire; è peraltro da sottolineare che gli investimenti riguardano soprattutto il settore dei servizi (banche e assicurazioni), mentre gli investimenti manifatturieri sono più contenuti. Stime preliminari sull'andamento delle partecipazioni all'estero delle imprese industriali italiane confermano, dunque, l'aumento sia del numero degli investitori sia del numero delle partecipate estere di imprese italiane, specie di minori dimensioni, a conferma che molte imprese ora considerano l'internazionalizzazione produttiva una fase ineludibile del loro sviluppo.

Tuttavia l'Italia, con la sua struttura produttiva in cui prevalgono le piccole e le micro imprese rispetto alle medie e alle grandi, ha obiettivamente qualche difficoltà aggiuntiva da superare per stare al passo dei maggiori paesi concorrenti nei processi di internazionalizzazione della produzione, in quanto la scelta di investire all'estero e la relativa realizzazione costituiscono momenti particolarmente complessi nella vita di un'azienda di minore dimensione. Ciononostante, il crescente coinvolgimento delle imprese italiane piccole e medie in questi processi è il dato significativo di questi ultimi anni, che rappresenta un fenomeno importante per la competitività della economia italiana. E' del resto noto che molti paesi guardano proprio all'Italia come modello di successo da cui trarre utili insegnamenti per sviluppare al proprio interno un analogo tessuto di piccole imprese, altrettanto dinamiche, flessibili ed efficienti di quelle italiane.

Il ruolo della SIMEST

La SIMEST ha sempre interpretato il proprio compito istituzionale come rivolto a colmare il ritardo, anche di esperienza, delle imprese italiane nei processi di internazionalizzazione - come sopra definiti - attraverso gli strumenti della assistenza finanziaria e professionale che la legge e lo Statuto le assegnano.

Le PMI, che avviano un'attività all'estero, hanno infatti bisogno di una gamma ampia e diversificata di servizi, sia finanziari, sia di supporto informativo e di consulenza specifica (tecnica, commerciale, legale, fiscale, ecc.) che possono essere forniti, in modo complementare, dal mercato e dalle istituzioni.

Di conseguenza la formulazione di proposte tecniche alle autorità competenti, ai fini dell'adeguamento continuo degli strumenti e della semplificazione delle procedure, sono un impegno costante della Società derivante dalla rilevazione quotidiana delle esigenze delle imprese, specie di piccole e medie dimensioni.

Nel corso dell'anno sono stati introdotti numerosi provvedimenti normativi di contenuto innovativo e particolarmente significativi per il sostegno dell'internazionalizzazione:

- col Decreto ministeriale n.113 del 1° marzo 2000, è stato emanato il regolamento relativo ai contributi agli interessi di cui all'art. 4 della legge n.100/90. Tale provvedimento, accolto con favore dagli imprenditori, ha introdotto il principio innovativo di ammettere al contributo agevolativo i finanziamenti concessi alle imprese italiane da qualsiasi istituto finanziario, a fronte del costo dalle stesse sostenuto per l'acquisizione di quote di capitale di rischio in società estere partecipate dalla SIMEST;

- col Decreto ministeriale n.136 del 27 marzo 2000, è stato emanato il regolamento relativo alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di studi di prefattibilità, fattibilità e di programmi di assistenza tecnica, previsti dall'art. 22, comma 5 del D.Lgs. n.143/98. Tali agevolazioni si sono dimostrate di grande interesse, atteso l'elevato e crescente numero di domande presentate alla SIMEST da parte delle imprese nel corso del 2000;

- col Decreto ministeriale n.199 del 21 aprile 2000 è stato emanato il regolamento per la concessione dei contributi agli interessi a fronte di finanziamenti di crediti all'esportazione e di esecuzione di studi, progettazioni e lavori all'estero, ai sensi del Capo II del D.Lgs. n.143/98.

L'efficacia della distribuzione all'estero dei prodotti italiani e il tema della valorizzazione dei marchi costituiscono un altro aspetto che influenza significativamente le performance all'estero delle imprese italiane. In questo quadro sono da collocare le disposizioni introdotte con il collegato alla finanziaria 2001 in materia di apertura e regolazione dei mercati (L.57/01) con le quali nell'ambito della facoltà di SIMEST di partecipare a società che abbiano finalità strumentali per l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, viene introdotta anche la possibilità di partecipare a società di "general trading". Inoltre, la stessa norma estende l'utilizzo del Fondo 394/81 ai finanziamenti concessi a soggetti esteri che, nei loro paesi, realizzano strutture e reti di vendita di prodotti italiani, quali strutture e reti in "franchising".

Altro aspetto da segnalare è il ruolo particolarmente significativo assegnato a SIMEST nell'ambito della partecipazione delle imprese italiane al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei paesi dell'area balcanica. La recente legge sui Balcani approvata a marzo 2001 - come viene più dettagliatamente esposto più avanti nei "fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio" - prevede infatti la gestione da parte della SIMEST di un fondo per la partecipazione nel capitale di rischio delle imprese costituite o partecipate da imprese italiane nell'area, nonché la gestione di specifiche agevolazioni per spese relative alla partecipazione a gare internazionali, a programmi di penetrazione commerciale, a studi di prefattibilità e fattibilità, a programmi di assistenza tecnica e di formazione del personale.

Nel mese di ottobre 2000 è stata perfezionata tra la SIMEST e la FINEST una Convenzione, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 21, comma 2, del D.Lgs. n.143/98, che valorizza le sinergie delle attività delle due Società a favorire una collaborazione sistematica per la promozione degli investimenti nell'Europa centro-orientale delle imprese del Triveneto.

Per quanto riguarda, infine, le disponibilità finanziarie per le attività agevolative, va sottolineato che la legge finanziaria 2001-2003 ha stanziato in favore degli strumenti gestiti dalla SIMEST risorse inferiori alla prevedi-

bile evoluzione delle necessità delle imprese esportatrici. La Società continuerà a sottolineare tale problematica nelle diverse sedi istituzionali per evitare che nel prossimo futuro possano esserci rischi di interruzioni dell'attività agevolativa per carenza di fondi.

Nel corso del 2000 la Società ha avviato due nuovi programmi che si ritengono di grande utilità e interesse per le PMI. Il primo, noto come "Progetto Banche", ha l'obiettivo di accrescere, tramite iniziative informative e di "workshop", la conoscenza dettagliata degli strumenti gestiti da SIMEST presso gli operatori bancari affinché nel loro quotidiano contatto con le imprese, ne possano promuovere le conoscenze e l'utilizzo, soprattutto presso quelle di minore dimensione.

Il secondo programma, anch'esso finanziato con le quote di competenza del Ministero del Commercio con l'Estero sugli utili della SIMEST, affronta la esigenza crescente delle imprese italiane di ricevere informazioni complete e tempestive sulle selezionate opportunità d'affari in paesi esteri. Si tratta di un progetto di "Business scouting" molto impegnativo, che coinvolge numerose strutture della Società e che, peraltro, può contare sull'esperienza positiva maturata da SIMEST in precedenti progetti pilota realizzati in Albania, Ungheria e Bulgaria.

La attività di promozione

L'incremento dell'attività promozionale, già registrato nel 1999 e dovuto in gran parte alle necessità dettate dall'ampliamento degli strumenti operativi gestiti dalla SIMEST, è proseguito nel 2000 con una ulteriore intensificazione delle iniziative.

Per assicurare alle imprese italiane un sistema di informazione puntuale e capillare, la comunicazione esterna aziendale ha proseguito l'aggiornamento e il rinnovamento dei propri canali informativi; in particolare, è stato ridisegnato il sito aziendale su Internet, modificandolo per meglio assolvere all'esigenza di una informazione semplice ed esauriente; il sito rinnovato ha trovato un riscontro positivo, sia nel sensibile aumento del numero di visite, sia nel gradimento dimostrato dagli operatori.

Allo sviluppo dell'informazione telematica si è accompagnato un aggiornamento nella comunicazione realizzata attraverso i canali tradizionali. La documentazione stampata, prodotta in varie lingue, consente la diffusione di informazioni puntuali sulla attività della Società e sui sin-

goli strumenti di intervento, presso la clientela italiana ed estera.

È stata inoltre curata la diffusione delle informazioni sulla attività SIMEST e sulle più significative operazioni realizzate, notizie che spesso sono state riportate sulle maggiori testate economiche nazionali.

Alla richiesta crescente di informazione puntuale da parte delle imprese, ha fatto riscontro, nel corso del 2000, la presenza della Società ad oltre 250 tra convegni e seminari sul tema dell'internazionalizzazione, nonché a diverse manifestazioni fieristiche ed espositive italiane, in particolare a quelle attinenti ai settori merceologici che includono le imprese con maggiore propensione per iniziative all'estero.

In tutti questi eventi si è teso a stabilire un rapporto operativo con le imprese, per rafforzare la conoscenza delle attività della SIMEST presso il sistema produttivo e la conseguente possibilità per la Società di seguire fin dall'inizio lo sviluppo dei loro progetti per l'estero. Per questo crescente impegno si è ricorso anche alla collabora-

zione con le Camere di Commercio, le Associazioni imprenditoriali, gli istituti di credito e tutta quella rete di istituzioni e/o soggetti con estesa presenza locale.

La Società, inoltre, per meglio affiancare e assistere le imprese nei loro processi di internazionalizzazione, ha realizzato un significativo passo per una ulteriore presenza sul territorio.

Nel 2000 infatti è stato avviato sperimentalmente a Bologna uno sportello regionale per l'internazionalizzazione. Questa struttura - realizzata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, il Ministero del Commercio con l'Estero, l'ICE e la SACE - ha preceduto il processo di decentramento previsto dalla Legge Bassanini e dal successivo D.lgs. 143/98, che prevede la costituzione di "Sportelli unici regionali per la internazionalizzazione" per rispondere localmente alla domanda di servizi e di assistenza sul tema dell'internazionalizzazione, soprattutto da parte delle PMI. Il lavoro svolto a Bologna, a partire dal febbraio 2000, ha fatto registrare apprezzamenti positivi da parte degli operatori.

Con la delibera CIPE n. 91 del 2000, è stato completato l'iter per la attivazione degli Sportelli unici regionali. Nel 2000 sono state sottoscritte tra il Ministero del Commercio con l'Estero e le Amministrazioni di alcune Regioni (Toscana, Sardegna, Campania, Marche a cui si aggiungono, ad inizio 2001, Piemonte, Friuli, Sicilia e Umbria) le intese, che pongono le basi per l'apertura dei relativi Sportelli nel corso del 2001.

I contatti con le imprese del Nord/Est - già consolidati dai pluriennali rapporti con le locali organizzazioni di Confindustria e le Camere di Commercio - avvengono in collaborazione con la FINEST con la quale è stata rafforzata la sinergia con la convenzione firmata nell'ottobre del 2000. Per quanto riguarda le attività nel Mezzogiorno - oltre ad avere avviato con la Confindustria Campania una serie di iniziative, tra cui in particolare alcuni progetti agro-industriali in Argentina - SIMEST ha partecipato attivamente al progetto "Vendosud", coordinato da Mondimpresa e finanziato dall'UE.

In Lombardia, infine, l'Ufficio di rappresentanza della SIMEST ha assicurato un costante rapporto con le imprese - anche incrementando significativamente la propria presenza presso le aziende - e ha partecipato attivamente ad iniziative promozionali a carattere regionale, anche all'estero.

A livello internazionale si sono ulteriormente consolidati i rapporti della Società con le Istituzioni finanziarie sopranazionali; in particolare, nel 2000 sono stati approfonditi i rapporti con:

- il Banco Interamericano di Sviluppo, in particolare con il suo Fondo Multilaterale di Investimento (FOMIN o MIF) a cui l'Italia ha recentemente aderito;
- il Gruppo della Banca Mondiale, in particolare con l'IFC, con cui SIMEST intrattiene da tempo rapporti di collaborazione su specifici progetti, e con MIGA con cui, a fine 1999, è stato firmato un accordo operativo per la copertura dei rischi politici delle imprese italiane all'estero partecipate da SIMEST; a seguito di tale intesa si sono già registrate alcune iniziative concrete.

In ambito europeo SIMEST si è attivata sia autonomamente, sia in coordinamento con gli altri intermediari finanziari italiani, per individuare delle possibili soluzioni al blocco operativo di strumenti quali ECIP e JOP, che si erano rivelati particolarmente utili alle esigenze di internazionalizzazione delle PMI italiane.

Di particolare rilievo è stato l'impegno profuso in ambito EDFI (European Development Financial Institutions), anche considerato che a partire da maggio 2000 SIMEST ha la presidenza annuale di turno di questa Associazione. In particolare SIMEST si è adoperata in un'azione volta a sviluppare sinergie tra l'attività delle finanziarie di sviluppo europee aderenti all'EDFI e le Istituzioni internazionali, soprattutto con l'UE. In questo ambito sono stati effettuati alcuni incontri con la Commissione, al fine di fornire un contributo alla valorizzazione del ruolo delle agenzie nazionali di promozione delle attività estere delle imprese in sede UE; nonché con la BEI, con cui nel dicembre 2000 è stato siglato un importante accordo, che prevede la concessione di una linea di credito di Euro 70 milioni a favore di iniziative in paesi Africani, Caraibici e del Pacifico (ACP), la cui gestione è affidata ai membri EDFI.

Nel corso del 2000 sono proseguiti i rapporti della SIMEST con istituzioni estere: numerosi sono stati gli incontri con delegazioni in visita in Italia e le missioni compiute all'estero in via autonoma o in delegazione nel quadro di visite intergovernative.

In queste ultime occasioni, o nel corso di altri eventi locali la SIMEST ha mirato a stabilire e/o rafforzare i rapporti di collaborazione, non solo con le controparti istituzionali dei vari paesi quali ad esempio le Agenzie di promozione degli investimenti o le Agenzie per le privatizzazioni, ma anche con le comunità economiche locali per individuare nuove forme di collaborazione con le imprese italiane.

Tra le forme di collaborazione finalizzate allo scambio di dati e di informazioni che caratterizzano già da vari anni i rapporti con le numerose controparti estere e con gli altri soggetti italiani coinvolti nel processo di internazionalizzazione delle nostre imprese (MINCOMES, ICE, SACE ecc.) sono state promosse nel corso del 2000, insieme al Ministero degli Affari Esteri, alcune giornate di incontro tra SIMEST e i rappresentanti diplomatici esteri in Italia di molti paesi. Gli incontri hanno consentito di illustrare agli ambasciatori o agli addetti commerciali esteri l'attività della SIMEST, instaurando rapporti bilaterali che potranno contribuire ad un incremento di iniziative e progetti nei rispettivi paesi.

E' da sottolineare, inoltre, nel corso del 2000 sia la realizzazione - con il coordinamento del Ministero del Commercio con l'Estero - di un documento unico per le imprese che riporta tutte le attività e gli strumenti gestiti da Ministero del Commercio con l'Estero, ICE, SACE e SIMEST, sia la presenza, insieme agli stessi soggetti, a tre manifestazioni (COM.P.A. a Bologna, SMAU a Milano e Europartenariat a Palermo) organizzate in un unico stand "istituzionale".

Nel 2000, a partire dalla fine dell'estate, è stata altresì avviata la fase promozionale riguardante rispettivamente il "Programma Banche" ed il "Programma di Business Scouting", già citati in precedenza.

I servizi professionali

Nel 2000 la SIMEST ha consolidato la propria attività di prestazione di servizi specialistici di consulenza e di assistenza, specie alle PMI, per tutte le fasi relative alla progettazione ed al montaggio di iniziative di investimento all'estero, con particolare riguardo agli aspetti finanziari. La attività di consulenza svolta dalla Società è intesa prevalentemente come una funzione sussidiaria e strumentale alla missione di promozione di iniziative all'estero; i servizi forniti hanno quindi riguardato essenzialmente i seguenti ambiti:

- individuazione di occasioni d'investimento e di soci locali;
- valutazione delle idee-progetto ed assistenza per la predisposizione dei relativi studi di fattibilità;
- analisi economico-finanziaria e valutazione di redditività dei progetti di investimento;
- reperimento sul mercato locale e/o internazionale di idonee coperture finanziarie dei progetti;
- assistenza legale e societaria nella definizione degli accordi con i soci locali e nelle trattative per la costituzione di società all'estero.

La continua crescita della domanda ha suggerito sia una attenta selezione delle richieste ricevute, sia il perseguimento della qualità dei servizi.

Su incarico delle imprese interessate, sono stati anche forniti servizi di consulenza (di cui 10 nel corso del 2000) in ordine a tematiche specialistiche, in particolare riguardo agli aspetti economico-finanziari ed al relativo "montaggio finanziario" delle imprese all'estero, nonché all'assistenza metodologica e strategica nei rapporti con i soci locali. Particolare rilevanza è stata assegnata al supporto alle imprese italiane del settore dei servizi municipali (gestione energia, raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani, distribuzione acque e gas, ecc.), accompagnandole nelle iniziative di acquisizione (anche con la partecipazione a gare internazionali) di servizi in concessione all'estero, spesso tramite la realizzazione di società miste con municipalità locali.

Le prestazioni fornite nell'anno si sono tradotte in un valore della produzione pari a circa 1.030 milioni di lire. Dall'avvio operativo (1992) al 31 dicembre 2000, la Società è stata impegnata in 222 prestazioni di assistenza professionale, che hanno generato proventi per circa 4.000 milioni di lire.

L'attività di Intermediario Finanziario (IF) della Unione Europea

Una aliquota significativa dei servizi è stata prestata, nel quadro della attività di Intermediario Finanziario UE svolta dalla Società, nei programmi comunitari ECIP e JOP/PHARE-TACIS per i progetti delle PMI italiane all'estero.

Il programma ECIP è stato definitivamente chiuso in data 31/12/1999, pertanto l'attività ha riguardato principalmente la gestione tecnica e amministrativa delle iniziative in corso, molte delle quali si protrarranno in futuro fino al loro naturale completamento. Per quanto attiene al programma JOP/PHARE-TACIS (chiuso dalla UE in data 6 marzo 2000), la SIMEST è

Importo dei finanziamenti e dei contributi richiesti al 31.12.2000 ad organismi internazionali per il tramite dell'IF SIMEST

importi in EURO					
JOP/PHARE-TACIS					
	Fac.1	Fac.2	Fac.3	Fac.4	Totale
Europa	171.079	2.078.135	524.818	2.303.381	5.077.413
ECIP					
IFC					
America Latina e Centrale	42.412	2.048.550	250.000	346.458	2.687.420
Asia	111.423	751.824	530.084		1.393.331
Africa	75.452	678.028		364.155	1.117.635
	229.287	3.478.402	780.084	710.613	5.198.386
A agevolazioni complessive					10.275.799

riuscita a presentare, prima del termine di chiusura, n. 13 domande di finanziamento alla UE per altrettante iniziative di imprese italiane in paesi dell'Europa centro/orientale.

Delle 149 domande presentate al 31.12.2000, 122 sono state approvate e 11 sono ancora in attesa di approvazione da parte dei competenti uffici della UE. I progetti presentati al 31 dicembre 2000 per il finanziamento degli studi di fattibilità previsto dai programmi JOP ed ECIP (facility 2), prevedono investimenti complessivi per circa 890 miliardi di lire, da parte di società miste da costituire od ampliare.

Nell'esercizio 2000, i finanziamenti e contributi richiesti dalle imprese beneficiarie sono ammontati ad 841.858 EURO. Dall'avvio dell'attività e fino al 31 dicembre 2000, tali finanziamenti e contributi hanno raggiunto in totale l'importo complessivo di oltre 10,2 milioni di EURO.

Al 31 dicembre 2000, la SIMEST ha complessivamente presentato 160 richieste di finanziamenti agevolati e/o contributi (di cui 18 nel corso del 2000) per l'ottenimento delle agevolazioni previste; di esse, 83 sono attinenti al programma JOP/PHARE-TACIS, 60 ad ECIP, 3 ad IFC/CDI e 8 a progetti finanziati dal Ministero del Commercio con l'Estero, sulla L.212/92. In termini di importi ricevuti, i paesi che hanno maggiormente beneficiato dei progetti finanziati risultano in ordine decrescente: Bulgaria, Romania, Polonia e Slovacchia.

I programmi pilota ex lege 212/92.

Progetto Ungheria

E' in corso di ultimazione il "Programma Italo-Ungherese di Sviluppo Imprenditoriale, 1999-2000", progetto pilota di "business scouting" e "matchmaking", avviato nel 1999 e finalizzato alla promozione di iniziative di collaborazione tecnologico-industriale ed al supporto degli investimenti delle PMI italiane in Ungheria. Il progetto rientra in un accordo di cooperazione bilaterale tra il Ministero del Commercio con l'Estero italiano ed il Ministero dell'Economia ungherese ed è condotto da SIMEST in collaborazione con ITD-H di Budapest (Agenzia Ungherese per la Promozione degli Investimenti ed il Commercio). Il progetto, che si estenderà fino all'11 aprile 2001 per un costo complessivo di 1.379

milioni di lire, ha realizzato, dal suo avvio, numerose attività, tra cui la selezione di circa 250 opportunità di "business" in Ungheria (nei settori meccanico, tessile-abbigliamento, agroalimentare, plastico, legno ecc.) ed incontri operativi con oltre 190 imprese italiane, principalmente PMI, che intendono investire in Ungheria o sviluppare iniziative già avviate.

Progetto Bulgaria

Il "Programma Pilota di formazione ed assistenza tecnico-operativa finalizzato alla costituzione di società miste Italo-Bulgare", a seguito della approvazione nel mese di dicembre 1998 da parte del Ministero del Commercio con l'Estero della relativa domanda di contributo, ha completato ufficialmente le sue attività alla fine di settembre 2000, sia da parte della SIMEST che del partner locale BIA (Bulgarian Industrial Association).

Il progetto, di costo complessivo di circa 1.000 milioni di lire, ha comportato nel corso del 2000 la realizzazione di schede informative su circa 250 aziende bulgare, potenziali partner di JV, selezionate e catalogate in un data base informativo per settore di attività; 50 "company profiles", contenenti dettagli informativi su selezionate aziende bulgare, di vari settori; contatti con oltre 80 aziende italiane, potenzialmente interessate a progetti d'investimento in Bulgaria ed a rapporti di partnership con aziende locali; 9 progetti di investimento in società di diritto bulgaro, completamente definiti in tutti gli aspetti, su cui la SIMEST ha deliberato la propria partecipazione al capitale sociale; 5 richieste di finanziamento avanzate tramite SIMEST alla UE (Programma JOP/PHARE). Difficoltà iniziali riscontrate nella conduzione del Programma sono derivate dai trascorsi eventi bellici che, interessando direttamente la confinante ex-Yugoslavia, hanno prodotto un pesante impatto anche sulla Bulgaria.

Una intesa attuata con i potenziali investitori italiani ha consentito una più incisiva azione promozionale e di sostegno del progetto sul fronte nazionale, potenziando le fasi dedicate alla promozione del paese. Alla fine del Programma il peso dell'Italia, fra i paesi esteri investitori, si è accresciuto in maniera considerevole, balzando ai primi posti. Il programma si è quindi concluso con ampia soddisfazione e con il raggiungimento dei più importanti obiettivi previsti.

Progetti Macedonia, Romania e Slovacchia

Nel corso dei primi mesi del 2000 SIMEST ha presentato al Ministero del Commercio con l'Estero alcuni progetti speciali, a valere sui fondi di cui alla Legge 212/92, finalizzati alla promozione di società miste e di investimenti diretti italiani all'estero, mediante lo svolgimento di organici programmi di "business scouting" e "matchmaking" e assistenza tecnica in Macedonia, Romania e Slovacchia. I relativi programmi saranno avviati nei primi mesi del 2001 e saranno realizzati in partnership con importanti istituzioni locali, con banche italiane interessate ai diversi paesi, nonché con società di consulenza con esperienza dei paesi. La durata dei progetti sarà di 24 mesi e avrà come obiettivo la realizzazione di circa 30 nuove iniziative di partenariato con imprese italiane. I tre programmi prevedono un costo complessivo di circa 2.680 milioni di lire.

Progetto Repubblica Federale di Yugoslavia (RFY)

Il progetto risponde ad una richiesta presentata dal Governo della RFY, a supporto del processo di transizione economica, e trae ispirazione dai recenti avvenimenti politici verificatisi nella Repubblica Federale di Yugoslavia. Sulla base dell'impegno manifestato in più occasioni dal Governo Italiano di collaborare alla ricostruzione di detto Paese, il Ministero del Commercio con l'Estero italiano ha deciso di realizzare in RFY un programma di assistenza tecnica, a valere sui fondi di cui alla Legge 212/92, nei settori della privatizzazione (incluso quello bancario) e dei trasporti. La SIMEST, capofila del gruppo di lavoro cui parteciperanno anche FINEST, ICE e Informest, coordinerà la realizzazione del programma, che ha un costo complessivo di 650 milioni di lire ed una durata prevista di 18 mesi. L'assistenza tecnica fornita sarà finalizzata a favorire il processo di privatizzazione delle imprese statali, incluse le principali banche, ed a promuovere lo sviluppo del locale mercato dei capitali, ed infine a stimolare la pianificazione e realizzazione delle principali opere infrastrutturali di trasporto.

Attuazione di programmi diretti con la Commissione Europea

Progetto Argentina

La SIMEST si è aggiudicata, nel giugno 2000, la gara per la esecuzione di un progetto di assistenza tecnica della Commissione Europea in Argentina per lo "Sviluppo regionale e rafforzamento delle strutture di supporto provinciale per le PMI in Argentina". Il progetto, che ha un costo di circa 1.700 milioni di lire, è iniziato nel luglio 2000 e ha sede a Buenos Aires, presso la Segreteria per le PMI del Ministero dell'Economia argentino; i partners di SIMEST, che ne ha la gestione e ne coordina l'attuazione, sono la società italiana Gallo ECF (Gruppo Meliorbanca) e le spagnole COFIDES e Consejo Superior de Camaras (CSC). Obiettivo generale del progetto, della durata di 36 mesi e che interessa 13 province, è quello di potenziare la competitività delle PMI argentine nel nuovo contesto economico del paese, favorendone l'accesso ai mercati internazionali e promuovendo lo sviluppo dell'economia regionale.

Attività di financial advisor

Nel corso del 2000 SIMEST ha realizzato alcune assistenze specialistiche affiancando imprese partner in investimenti all'estero nell'attività di reperimento di fonti finanziarie integrative e di supervisione alla elaborazione degli studi di fattibilità e relativi "business plan".

In particolare sono state sviluppate assistenze in:

- Albania: assunzione del ruolo di "financial advisor" e supervisione dello studio di fattibilità con particolare riferimento alla struttura finanziaria, alle fonti di finanziamento, agli aspetti tecnici, commerciali e finanziari del progetto;
- Croazia: revisione dell'impostazione dello studio di fattibilità del progetto, sviluppo delle analisi di sensitività e assistenza alla presentazione del progetto presso diverse Istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali;
- Slovenia: elaborazione delle analisi gestionali e finanziarie del progetto, valutazione della redditività complessiva con l'individuazione del rapporto ottimale "debt/equity", predisposizione del "business plan" da presentare alle Istituzioni finanziarie interessate.

Le attività di gestione dei Fondi agevolativi

Gli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni ed all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano sono affidati alla SIMEST S.p.A. dal 1° gennaio 1999 con decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, nell'ambito delle misure di riordino degli strumenti di supporto pubblico alle imprese per le loro attività sull'estero. Tali interventi erano gestiti in precedenza dal Mediocredito Centrale.

L'attività riguarda la concessione di contributi agli interessi per operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II - ex legge 227/77) e per investimenti in imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 317/91, art. 14) e la concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81), per la partecipazione a gare internazionali (legge 304/90) e per studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (decreto legislativo 143/98, art. 22).

La SIMEST, inoltre, svolge per conto della FINEST - sulla base di una convenzione stipulata il 3 marzo 1999 e modificata l'11 ottobre 2000 - tutte le attività di istruttoria ed erogazione riguardanti le operazioni di cui all'art. 2, comma 7, della legge 19/91, per gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST.

L'amministrazione dei fondi è affidata ad un Comitato Agevolazioni istituito presso la SIMEST, composto da sette membri in rappresentanza del Ministero del Commercio con l'Estero (due membri, di cui uno con funzioni di presidente), del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, delle Regioni e dell'ABI. Per gli interventi di cui alla legge 19/91, il Comitato viene di volta in volta integrato da un rappresentante della Regione o Provincia Autonoma del Triveneto territorialmente interessata alle singole iniziative.

Nel corso del 2000, il Comitato ha tenuto 30 riunioni ed ha approvato complessivamente 339 nuove operazioni, istruite dagli uffici della SIMEST, di cui 180 riguardanti contributi agli interessi a valere sul Fondo 295/73 e 159 relative alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato a valere sul Fondo 394/81. Tali dati riflettono un considerevole sviluppo dell'attività rispetto all'anno precedente, che ha interessato pressoché tutti gli interventi agevolativi gestiti dalla Società, come di seguito evidenziato. Il Comitato ha inoltre adottato numerose decisioni di carattere generale tendenti a razionalizzare e migliorare le procedure e le condizioni di agevolazione, anche a seguito dell'introduzione di alcune importanti modifiche normative.

Come già accennato infatti l'anno 2000 è stato, per quasi tutti gli interventi agevolativi gestiti dalla SIMEST un anno di innovazioni particolarmente significative dispo-

ste da una serie di nuovi decreti ministeriali riguardanti le operazioni di credito all'esportazione e gli investimenti delle imprese italiane in società o imprese all'estero. Nel corso dell'anno, inoltre, sono divenuti operativi i nuovi interventi agevolativi previsti dall'art. 22 del decreto legislativo 143/98 per la realizzazione di studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

Sul piano normativo, tuttavia, sebbene con tali decreti siano state introdotte innovazioni interessanti, restano tuttora ancora diversi aspetti da perfezionare, in particolare con riferimento agli strumenti a valere sul Fondo 394/81.

Tra le modifiche - oltre ad una ulteriore incisiva azione di delegificazione - sarebbe a nostro parere auspicabile l'eliminazione del limite (50 miliardi di lire) delle disponibilità del Fondo 394/81 utilizzabili per i finanziamenti relativi a gare internazionali ed a studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

Inoltre, sarebbe opportuna la riduzione del tasso agevolato per i finanziamenti relativi a programmi di penetrazione commerciale ed a gare internazionali (al livello del 25% del tasso di riferimento, introdotto per gli studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica) e l'alleggerimento delle garanzie a carico delle imprese. Riguardo a questo ultimo aspetto, oggetto di particolare attenzione da parte delle imprese, si sottolinea l'utilità della costituzione di un Fondo unico di garanzia a supporto dell'intera filiera degli interventi agevolativi, al fine di attenuare in modo significativo il ricorso, con i relativi costi, al sistema bancario per il rilascio delle garanzie richieste per legge.

Quanto alle disponibilità finanziarie per il complesso delle attività agevolative affidate in gestione alla SIMEST, la legge finanziaria 2001-2003 ha stanziato per il triennio una quantità di risorse di gran lunga inferiori alle necessità previste (190 miliardi di lire contro i 600 richiesti). Per il 2001, le minori risorse finanziarie disponibili non dovrebbero comportare una carenza di fondi tale da provocare la sospensione delle agevolazioni; ma, in mancanza di ulteriori stanziamenti, non sarà possibile operare negli anni successivi (come accadde in passato per l'agevolazione dei crediti all'esportazione che, tra il 1995 e il 1997, rimase sospesa per 18 mesi).

Crediti all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II)

L'emanazione del decreto 199/2000 ha dato attuazione operativa alla ridefinizione dei criteri d'intervento, recependo le proposte avanzate dalla SIMEST per adeguare i programmi agevolativi al mutato quadro di riferimento dell'attività degli esportatori, in particolare alla innovazione, rappresentata in sede OCSE, dall'accordo sui pre-

mi assicurativi minimi da corrispondere alle agenzie per la copertura dei rischi del credito. A seguito dell'introduzione di tale vincolo, si è reso necessario, per il programma di credito fornitore/forfaiting, di porre a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo stabilito dall'OCSE per la categoria di rischio nella quale è collocato il paese del debitore.

A questa misura, che ha dato attuazione ad impegni assunti a livello internazionale, si accompagna un complesso di modifiche proposte dalla SIMEST per il riordino e l'aggiornamento dei programmi. Tali modifiche riguardano, tra l'altro, l'aumento dal 2% al 4%-5% della quota di margine a carico dell'agevolazione nelle operazioni di sconto pro soluto; l'estensione dell'agevolazione agli sconti effettuati da banche operanti sul territorio nazionale ed agli smobilizzi di crediti documentari irrevocabili, lettere di credito "stand-by", lettere di garanzia irrevocabili, operazioni di leasing operativo; l'agevolabilità, nei limiti del 5%, delle voci di costo della fornitura relative a compensi di agenzia e a operazioni di controacquisto di merci condotte parallelamente al contratto di esportazione. Il decreto, inoltre, ha introdotto la possibilità di allineare le modalità d'intervento della SIMEST a quelle di altre agenzie, nel caso di operazioni condotte congiuntamente in base ad accordi bilaterali.

Quest'ultimo dispositivo ha consentito alla SIMEST di negoziare e stipulare un accordo di collaborazione con l'ECGD britannica (noto come "one stop shop") per la conduzione congiunta di interventi di stabilizzazione che, razionalizzando le procedure, permette di assistere più efficacemente i programmi "multisourcing", che vedono l'acquisizione di beni d'investimento originati da fornitori di paesi diversi. Una prima applicazione dell'accordo è prevista per la conduzione dell'intervento per il finanziamento del progetto Gazprom - "Blue Stream" per la realizzazione del gasdotto dalla Russia alla Turchia.

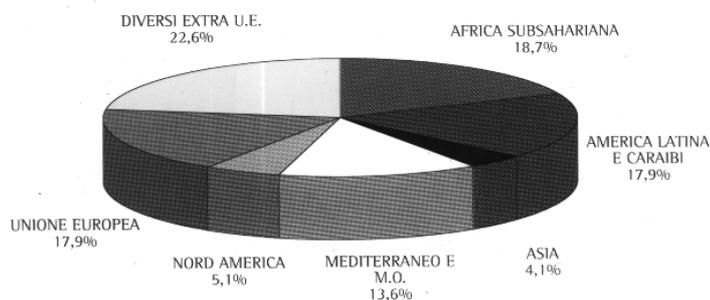
Infine occorre ricordare che, come noto, l'intera tematica sul sostegno alle esportazioni è oggetto di una profonda discussione in sede OCSE, e la SIMEST assiste i delegati italiani nei tavoli negoziali tecnici per cercare le soluzioni migliori in relazione alla struttura del commercio internazionale delle nostre imprese.

Per quanto riguarda l'attività di agevolazione, l'anno 2000 ha registrato un totale di 121 operazioni accolte, per un credito capitale dilazionato (c.c.d.) di 7.726,8 miliardi di lire, oltre ad aumenti per 27,6 miliardi di lire relativi ad operazioni accolte in anni precedenti. Ad esso corrisponde, in termini di importo, un aumento del 64,5% nei confronti dell'anno precedente. L'eccezionalità del dato, se messo a confronto con quello relativo al corrispondente incremento annuale del totale dell'export italiano, si spiega con la peculiarità dell'attività di supporto delle Export Credit Agencies (ECA), che è ovunque caratterizzata dalla tendenza alla concentrazione dell'operatività in poche operazioni di grande importo che, da un anno all'altro, può determinare variazioni significative nei volumi e nelle aree di destinazione dell'intervento. È il caso, per il periodo in esame, dell'immissione nel portafoglio di stabilizzazione di 2.219 miliardi di lire corrispondenti al finanziamento del suddetto progetto Gazprom, che vede massicciamente impegnati fornitori italiani. Si può osservare, tuttavia, che anche escludendo dal totale tale operazione, si registra comunque un incremento del 17%. Tra i fattori che hanno contribuito in modo determinante al positivo andamento dell'attività è da segnalare la ripresa degli investimenti, in varia misura rilevata nei paesi emergenti, tradizionale bacino di assorbimento dei beni capitali di origine OCSE, nonché le condizioni favorevoli alla competitività del tasso fisso CIRR.

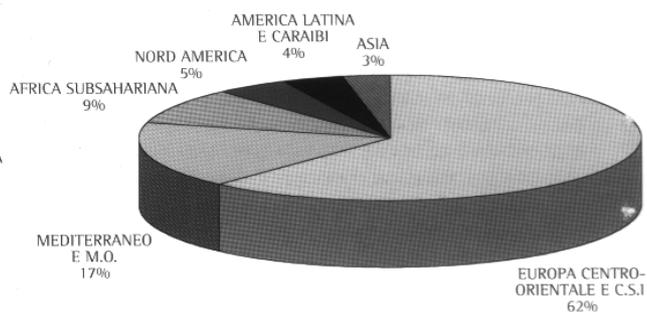
Per quanto riguarda il primo aspetto, il clima economico nell'area dell'Estremo Oriente (con l'eccezione dell'Indonesia) ha mostrato una continua ripresa dalla crisi del 1997-98. I continui aumenti del prezzo del greggio hanno rinvigorito le prospettive d'investimento nell'Area Mediorientale, che in entrambi i programmi SIMEST sui crediti all'esportazione contribuisce con percentuali intorno al 15%. Nonostante una moderata stabilizzazione dei mercati finanziari, l'anno 2000 ha visto il permanere di considerevoli differenziazioni tra lo stato delle economie latino americane, pertanto la carta brasiliana ed argentina permangono le più costose da smobilizzare.

Per quanto riguarda la competitività del CIRR - costruito con riferimento al rendimento delle emissioni obbligatorie governative a medio termine (T-Bonds) - recenti evoluzioni dei mercati hanno consolidato una ten-

Distribuzione geografica delle operazioni di credito fornitore - 2000



Distribuzione geografica delle operazioni di credito acquirente - 2000



denza di tali quotazioni a collocarsi notevolmente al di sotto (80-100 "basis points" circa) dei paralleli riferimenti al mercato interbancario (quotazioni "swap"); ne deriva una condizione di particolare vantaggio del tasso CIRR tra le possibili opzioni a disposizione del committente per le sue strategie di indebitamento.

Nel dettaglio dei programmi, nell'ambito del *credito fornitore* nel corso del 2000 sono state accolte dal Comitato Agevolazioni operazioni per un credito capitale dilazionato (c.c.d.) di 3.557,9 miliardi di lire (oltre ad aumenti relativi ad operazioni già ammesse all'agevolazione per 27,6 miliardi), con un incremento complessivo del 3% rispetto all'anno precedente (3.450 miliardi di lire). Tale risultato è stato raggiunto con il concorso di un numero maggiore di operazioni (94 contro le 76 del 1999), indicando che l'utilizzo del programma ha interessato un maggior numero di iniziative di dimensioni medio-piccole, così come nella sua vocazione.

In termini di distribuzione geografica, l'apporto dell'America Latina e dell'Africa/Medio Oriente si è confermato determinante per il programma, con tre paesi - Sud Africa, Messico e Israele - che coprono il 44% dell'importo totale.

In ambito europeo si segnala il permanere di una consistente operatività (17,9%), connessa essenzialmente all'esportazione di semilavorati per i quali sono state colte "finestre di opportunità" nell'andamento dei tassi d'interesse.

I settori di appartenenza delle imprese esportatrici confermano che il programma dello sconto "pro-soluto" è stato utilizzato principalmente per il finanziamento delle esportazioni di macchinari, anche di imprese minori, dove l'industria italiana detiene importanti "nicchie" di mercato, sostenute dall'avanzata tecnologia (fra di esse i macchinari per l'industria della ceramica, tessile e pelame, per la lavorazione del legno, dei metalli e della carta); rilevante è altresì l'apporto dei veicoli industriali.

Il permanere di una elevata dimensione media delle operazioni accolte (37,8 miliardi) conferma il ruolo determinante, quale collettore di attività, delle società di "trading", che provvedono a concentrare un numero crescente di forniture (anche di piccolo importo) in una singola operazione commerciale e finanziaria. Analogamente è confermata la massiccia concentrazione nell'Italia settentrionale, con il 95% ca. del totale, dell'attività assistita dal programma.

Per quanto riguarda il programma del *credito acquirente*, dedicato al finanziamento delle operazioni di grandi dimensioni, nel 2000 si è registrato un notevole aumento in termini di importi ammessi all'intervento: il c.c.d. è aumentato da 1.248,1 a 4.168,9 miliardi di lire, rispetto all'anno precedente. Anche eliminando l'effetto dell'immissione dell'operazione "Blue Stream", l'incremento è pari al 56% ca. Ciò è imputabile al già citato, generale miglioramento delle economie dei paesi emergenti, nonché alla ripresa dell'attività di copertura della SACE, che permane essenziale per operazioni con un orizzonte di esposizione ai rischi del credito spesso eccedente i 10 anni. Considerando ancora una volta separatamente l'opera-

zione "Blue Stream", il Medio Oriente e l'Africa (essenzialmente Iran e Sud Africa) hanno espresso i volumi più significativi. La ripartizione per settori produttivi conferma la prevalenza di impianti e infrastrutture per il settore energetico, telecomunicazioni ed aeromobili.

Investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

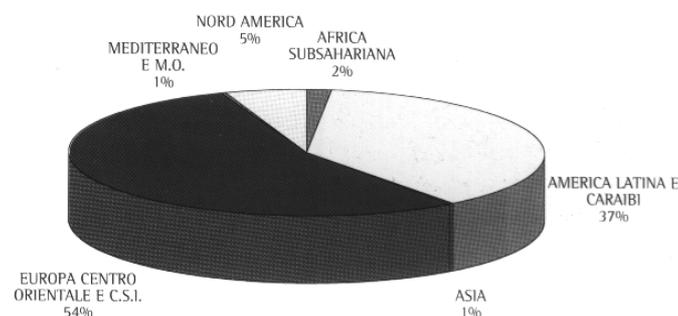
Il decreto 113/2000 ha reso operative le modifiche previste dal decreto legislativo 143/98 per gli investimenti all'estero ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90. Tali condizioni si applicano anche agli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST.

Le innovazioni più significative introdotte dal decreto, e dalla conseguente circolare operativa SIMEST, riguardano l'estensione dell'agevolazione ai finanziamenti accordati da qualsiasi banca (in precedenza i finanziamenti erano concessi soltanto dal Mediocredito Centrale), la corresponsione dei contributi agli interessi direttamente alle imprese, l'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero non necessariamente a capitale misto. Inoltre, relativamente all'entità del finanziamento, la percentuale agevolabile è stata elevata al 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana, limitando tuttavia l'applicazione di tale percentuale ad una partecipazione fino al 51% del capitale dell'impresa estera, con un limite annuo pari a 75 miliardi per impresa ed a 150 miliardi per gruppo economico (in precedenza i limiti andavano da un minimo di 5 miliardi per piccola/media impresa per iniziativa ad un massimo di 60 miliardi per gruppo economico di grandi imprese).

Per quanto riguarda il volume dei finanziamenti ammessi all'agevolazione, il 2000 è stato un anno di forte espansione con 59 operazioni accolte (di cui 4 relative alla legge 19/91), per un importo complessivo di 419,5 miliardi di lire. A ciò corrisponde un aumento, rispetto all'anno precedente, del 96,7% in termini di numero di operazioni e del 141,4% in termini di importo agevolato.

Tale crescita eccezionale è stata essenzialmente determinata dall'emanazione dell'atteso decreto applicativo, che, come detto sopra, ha introdotto importanti modifiche alla precedente normativa. Inoltre, molte imprese hanno

Distribuzione geografica delle agevolazioni per investimenti in imprese estere - 2000



preferito attendere l'emanazione del suddetto decreto, nonostante tale emanazione sia avvenuta con ritardo rispetto alle attese, per poter usufruire delle novità introdotte in particolare per quanto riguarda la possibilità di scelta della banca finanziatrice.

Significativo è stato nel 2000 l'aumento del numero di iniziative ammesse all'agevolazione riguardanti le piccole e medie imprese (39), che è stato quasi il doppio di quello delle iniziative poste in essere da grandi imprese (20).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, l'area maggiormente interessata riguarda l'Europa Centro Orientale sia come numero di operazioni (67%) che come importo (54%), con un considerevole aumento dell'importo rispetto al 1999 (+24%), mentre il peso delle iniziative relative all'America Latina (37%) e al Nord America (5%) è rimasto pressoché pari a quello riscontrato nello scorso anno (36% e 4% rispettivamente). Una forte contrazione si è invece registrata per l'area del Mediterraneo e Medio Oriente, con un'incidenza dell'1% sul totale dei crediti agevolati nel 2000 rispetto al 36% dell'anno precedente.

Riguardo ai settori produttivi è da segnalare il forte incremento dell'elettromeccanico e del tessile, già settori di punta negli investimenti all'estero, ma anche la forte crescita di quello dell'edilizia e del settore agroalimentare, sia come numero che come importo delle iniziative.

Penetrazione commerciale (legge 394/81, art. 2)

Relativamente all'aggiornamento del quadro normativo, le innovazioni più significative introdotte dal nuovo decreto ministeriale 467/99, operativo nel 2000, riguardano la possibilità per i consorzi, società consortili o raggruppamenti di PMI che gestiscano direttamente il programma di ottenere un finanziamento fino a 6 miliardi di lire (anziché fino a 4 miliardi), l'esclusione dell'ipoteca tra le garanzie ammesse a copertura dei finanziamenti, la previsione che le fidejussioni bancarie e assicurative, nonché le garanzie Confidi, siano considerate equivalenti.

Nel corso del 2000, il Comitato Agevolazioni ha inoltre introdotto ulteriori miglioramenti alle modalità di utilizzo della garanzia integrativa e sussidiaria (GIS), di cui alla legge 41/86, ammettendo l'utilizzo della GIS pro-quota con le altre garanzie fidejussorie previste dalla normativa (fideiussione bancaria/assicurativa/Confidi). L'importo relativo agli impegni per GIS al 31.12.2000 risulta pari a 34,7 miliardi di lire circa ed è significativo segnalare che a quella data non risultano rate insolute riguardanti operazioni coperte da tale garanzia.

Nel corso del 2000, sono state inoltre stipulate nuove convenzioni con alcuni Confidi (Confidi Vicenza, Fidal-taitalia di Busto Arsizio, Interconfidi Nordest di Padova e Unionfidi Treviso, in aggiunta a quelle precedentemente stipulate con Federfidi Lombarda, Unionfidi Piemonte e Congafi di Pordenone) per il rilascio di garanzie parziali a copertura dei finanziamenti.

Per quanto riguarda l'attività dei controlli in loco che il Ministero del Commercio con l'Estero effettua periodicamente nelle aree geografiche di maggior concentrazione dei programmi di penetrazione commerciale, nell'anno 2000 sono state visitate complessivamente 46 aziende riguardanti programmi autorizzati nel corso del 1998 e 1999. Tali visite sono mirate, oltre che a verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi, anche a percepire in modo più approfondito e diretto le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione.

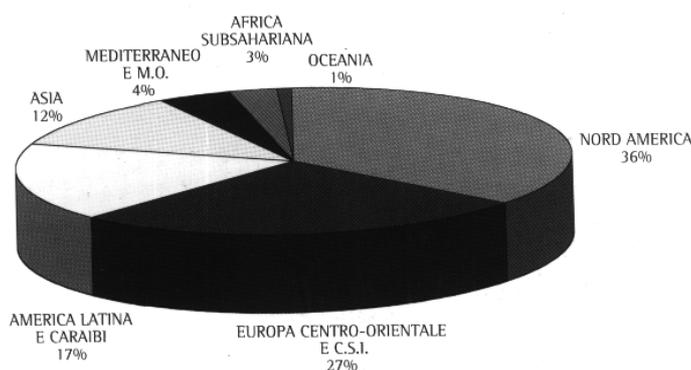
L'esito sostanzialmente positivo di tali verifiche conferma un affinamento della qualità dei programmi finanziati, conseguenza anche delle semplificazioni introdotte nella procedura, di una migliore modulistica e di una più precisa definizione delle spese inseribili nei programmi di penetrazione commerciale.

Da un punto di vista quantitativo, l'anno 2000, con 143 operazioni accolte per 325,6 miliardi di lire, è stato caratterizzato da risultati positivi, che hanno consentito non solo di assorbire completamente la flessione dell'anno precedente (111 operazioni accolte), ma anche di riattestarsi sui risultati, per certi versi eccezionali, del 1998. Rispetto al 1999, le operazioni accolte sono aumentate del 28,8% in termini di numero e del 45,5% in termini di valore.

La ripartizione per aree geografiche mette in luce come le aziende abbiano privilegiato, anche nel 2000, le aree che negli anni precedenti non sono state coinvolte da crisi, quali il Nord America e l'Europa Centro-Orientale, ivi comprese C.S.I. e Repubbliche baltiche. In particolare gli Stati Uniti si attestano al primo posto come paese, con ben 51 domande di finanziamento accolte, rispetto alle 39 dell'anno precedente, seguiti dalla Romania (passata da 3 finanziamenti del 1999 a 13 nel 2000) che ha sostituito la Polonia come principale polo attrattivo dell'Europa Centro-Orientale.

Per quanto riguarda le Regioni delle imprese italiane beneficiarie, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto si confermano le prime tre, così come era avvenuto nel 1999. Persiste, pertanto, il sensibile divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud, quest'ultimo quasi totalmente assente.

Distribuzione geografica dei finanziamenti
per programmi di penetrazione commerciale - 2000



La ripartizione per settori produttivi conferma l'assoluta prevalenza delle imprese manifatturiere operanti nel settore "macchine industriali", seguito dall'abbigliamento, che rispetto al 1999 ha sostituito al secondo posto il settore degli alimentari e bevande.

Per quanto concerne infine le dimensioni delle imprese che effettuano programmi di penetrazione commerciale ricorrendo ai finanziamenti agevolati SIMEST, si registra una netta prevalenza di PMI (80% nel 2000, rispetto al 71% del 1999). Va rivelato che i consorzi, sebbene godano di priorità ai sensi della normativa vigente e possano usufruire di finanziamenti più elevati delle singole imprese (6 miliardi di lire in luogo di 4), sono totalmente assenti.

Gare internazionali (legge 304/90, art. 3)

Per quanto riguarda l'evoluzione del quadro normativo di riferimento, nel corso del 2000 è diventato operativo il decreto 441/99 che, ha introdotto alcune innovazioni, come la previsione di parametri più ampi per la determinazione dell'importo massimo finanziabile in caso di commesse per servizi di ingegneria e/o consulenza tecnico-economica, l'estensione dell'intervento anche alle gare riservate ad imprese italiane, purché indette in un paese non facente parte dell'Unione Europea, la possibilità di considerare gare internazionali anche quelle indette da organismi comunitari in paesi extra UE, l'ampliamento delle garanzie concedibili con l'introduzione del pegno su titoli e della fideiussione rilasciata da Confindi convenzionati con la SIMEST.

Tali nuove disposizioni normative, tuttavia, non hanno avuto l'effetto di invertire la tendenza negativa già registrata nel corso dell'ultimo biennio sul ricorso allo strumento da parte degli operatori. Durante il 2000, l'attività in questione (8 operazioni per 4,5 miliardi di lire) si è infatti ridotta e in modo sensibile, facendo registrare, rispetto all'anno precedente, un -55,5% in termini di numero di operazioni accolte ed un -45,8% in termini di finanziamenti approvati.

Studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5)

L'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98 ha introdotto un nuovo strumento agevolativo che va ad aggiungersi ai programmi di finanziamento previsti dalle leggi 394/81 e 304/90. Con l'emanazione del decreto ministeriale 136/2000 tale nuovo strumento è divenuto pienamente operativo.

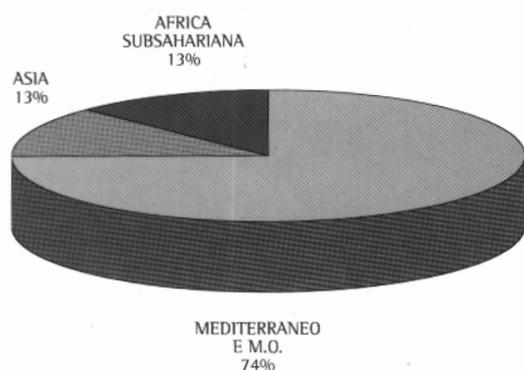
L'intervento è destinato a finanziare le spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse, in cui il corrispettivo è costituito in tutto o in parte dal diritto di gestire l'opera, nonché le spese relative a programmi di assistenza tecnica e studi di fattibilità collegati alle esportazioni ed agli investimenti italiani all'estero.

I finanziamenti - concessi a copertura del 100% delle spese previste (50% nel caso di prefattibilità e fattibilità relative a commesse BOT) e per un importo non superiore a 700 milioni di lire (1 miliardo nel caso di programmi di assistenza tecnica) - vengono rimborsati in 3 anni, oltre ad un periodo di preammortamento di 6 o 12 mesi, ad un tasso agevolato pari al 25% del tasso di riferimento export.

Considerate le caratteristiche degli strumenti in discorso e tenuto conto, altresì, del concomitante venir meno di analoghi interventi a livello comunitario, la nuova agevolazione ha riscosso un giudizio unanimemente positivo. Il gradimento delle imprese è stato tale da riversare sulla SIMEST, nei primi 6 mesi di operatività, un numero di domande superiore alle previsioni.

Infatti, da fine giugno a tutto dicembre 2000 (con una concentrazione negli ultimi mesi dell'anno), sono pervenute 34 domande per 15,9 miliardi circa. Più in particolare, le richieste di finanziamento hanno riguardato 25 studi di fattibilità e 9 programmi di assistenza tecnica. Nel corso del 2000, il Comitato Agevolazioni ha accolto in totale 8 domande per 3,4 miliardi circa.

Distribuzione geografica dei finanziamenti
per la partecipazione a gare internazionali - 2000



Distribuzione geografica dei finanziamenti
per studi di prefattibilità e fattibilità
e per programmi di assistenza tecnica - 2000



Gli interventi di copertura a valere sui Fondi pubblici

La SIMEST, in qualità di gestore del Fondo 295/73, è stata richiesta dal Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica di effettuare operazioni di copertura del rischio di tasso e di cambio per il Fondo stesso.

A tal fine nel corso dell'esercizio, sulla base dell'analisi del portafoglio delle operazioni totalmente erogate ed eleggibili per l'effettuazione delle coperture ai sensi delle direttive ricevute dal Ministero del Tesoro, si è provveduto a riprendere l'attività sul mercato concludendo complessivamente 22 operazioni di "interest rate swap" (IRS) de-

nominate in dollari Usa per un importo nozionale di 1.1616,5 mld di lire di controvalore.

Paritempo si è anche provveduto ad ampliare il novero delle controparti operative.

Complessivamente al 31 dicembre 2000 risultano in essere sessantuno IRS con undici primarie banche internazionali rispondenti ai requisiti previsti nelle direttive del Ministero del Tesoro.

La situazione del portafoglio delle operazioni totalmente erogate oggetto di copertura al 31.12.2000 è la seguente:

(miliardi di lire)

Divisa	Ccd non coperto	Ccd coperto e	% di copertura	Totale complessivo
\$USA	1.938	3.138	61,8%	5.076
DEM	178	84	32,07%	262
EURO	279	375	57,25%	654
FRFR	37	0		37
LIT	196	134	40,62%	330
LST	20	0		20
YEN	3	229	98,83%	232

I progetti approvati per la partecipazione in società all'estero

Le attività di analisi dei progetti di investimento all'estero delle imprese italiane ai fini di una presa di partecipazione in "equity" sono state interessate da un flusso di progetti che negli ultimi 4 esercizi si è più che raddoppiato, passando dalle 92 proposte di partecipazione pervenute nel 1997 alle oltre 200 pervenute nel corso del 2000.

In tale contesto si è registrato un aumento delle relative delibere del Consiglio di Amministrazione, passate dai 60 nuovi investimenti approvati nel 1999 ai 72 approvati nel corso del 2000; di essi 4 riguardano partecipazioni strumentali e 15 aumenti di capitale sociale in società già partecipate.

I progetti delle partecipazioni approvate prevedono investimenti complessivi da parte delle società estere per oltre 6.100 miliardi di lire che vengono coperti con capitale proprio per 1.305 miliardi di lire; il relativo impegno finanziario della SIMEST è di 176 miliardi di lire (98 miliardi di lire nel 1999).

SIMEST, pertanto, partecipa nelle iniziative di investimento all'estero per circa il 13% con una percentuale mediamente molto più alta per i progetti medio-piccoli (quota dal 10% al 25%) e nettamente più bassa nei progetti di maggiori dimensioni (quota dal 2% al 10%).

L'ampliamento dell'attività nel 2000 si è sviluppato in maniera più consistente attraverso progetti riguardanti l'Europa centro-orientale (50% come numero di progetti approvati), con un impegno in capitale di oltre 75

miliardi di lire (pari al 43% dello stanziato complessivo); in tale ambito, nell'anno 2000, la Bulgaria si configura come il Paese di maggiore interesse per le imprese italiane (n. 11 progetti di investimento approvati - di cui 4 aumenti di capitale sociale - per un impegno SIMEST di complessivi 28,4 miliardi di lire), unitamente alla Romania (n. 7 progetti di investimento approvati con un impegno SIMEST pari a 6,4 miliardi di lire), e quindi l'Ungheria.

Le destinazioni extraeuropee hanno interessato soprattutto la Cina (n. 7 progetti di investimento approvati per un impegno SIMEST di 25,7 miliardi di lire) e il Brasile (n. 6 progetti approvati per un impegno complessivo SIMEST di 7,2 miliardi di lire), e quindi Argentina e Tunisia.

Per quanto attiene ai settori di investimento questi si confermano nell'ambito di quelli trainanti dell'economia italiana; in particolare gli investimenti si sono concentrati nei settori elettromeccanico/meccanico (con 15 nuovi progetti di investimento e 2 aumenti di capitale sociale approvati, per un impegno complessivo da parte della SIMEST di 37,9 miliardi di lire), tessile/abbigliamento (n. 9 progetti di investimento e 7 aumenti di capitale sociale approvati per un impegno SIMEST pari a 17,8 miliardi di lire), edilizia/costruzioni; seguono quindi gli investimenti nel settore servizi.

Un maggior dettaglio circa i Paesi e i settori interessati dall'attività SIMEST è disponibile nelle tabelle riassuntive riportate più avanti.

Riguardo ai comportamenti delle imprese - oltre al segnalato notevole aumento della propensione agli investimenti diretti all'estero (IDE) - si rileva che esse tendono a richiedere la assistenza della SIMEST, sempre più spesso, nelle fasi preliminari di definizione dei progetti; ciò, da una parte, rende il lavoro degli uffici più impegnativo per la conseguente richiesta di affiancarle in tutto l'iter di ideazione e redazione di un adeguato studio di fattibilità ma, dall'altra, aumenta l'apprezzamento delle attività SIMEST in quanto in pratica realizza una "assistenza gratuita" alle aziende per il "check" economico e finanziario dei progetti.

Nonostante questo aumento dei carichi di lavoro, si è riusciti a fornire risposte tempestive alle imprese, relativamente alle richieste di valutazione e di approvazione dei progetti presentati.

Dall'inizio dell'attività (1992) al 31 dicembre 2000, il Consiglio di Amministrazione della SIMEST ha approvato complessivamente 418 progetti di società all'estero, 10 aggiornamenti di piano e 33 ampliamenti, con un impegno finanziario complessivo della Società di 706 miliardi di lire.

Partecipazioni in società all'estero approvate nel 2000 - per PAESE

Paesi	Operazioni	Investimenti previsti	Addetti previsti	Capitale sociale previsto	Impegno SIMEST
	n.	(milioni di lire)	n.	(milioni di lire)	(milioni di lire)
Nuovi progetti					
<i>Paesi Europei</i>					
Bulgaria	6	33.277	1.620	59.709	5.995
Romania	7	38.046	1.363	29.930	6.375
Ungheria	3	13.759	133	6.828	1.075
Croazia	2	37.630	8	8.700	2.120
Russia	2	396.963	6.260	108.000	17.000
Albania	1	2.853	13	1.500	330
Estonia	1	7.500	24	6.150	675
Slovacchia	1	6.800	92	7.920	1.200
Slovenia	1	2.656	10	1.672	110
Paesi Europei	24	539.484	9.523	230.409	34.880
<i>Altri Paesi</i>					
Cina	7	533.653	436	188.210	25.710
Brasile	5	35.452	584	31.655	6.650
Argentina	3	165.844	482	154.900	21.300
Tunisia	3	4.914	328	5.196	1.330
Messico	2	67.924	340	35.694	2.660
Usa	2	30.349	80	32.700	3.110
Canada	2	70.541	378	15.296	6.880
Cuba	1	1.186	15	2.800	350
Kenya	1	2.777	25	3.060	330
Marocco	1	4.704	53	2.200	605
Perù	1	144.000		40.000	11.000
Thailandia	1	14.827	200	8.750	1.100
Altri Paesi	29	1.076.171	2.921	520.461	81.025
Totale nuovi progetti	53	1.615.655	12.444	750.870	115.905
<i>Partecipazioni strumentali</i>					
Bulgaria	1	2.462.000	2.111	166.000	17.800
Tunisia	1	1.834.000	1.495	156.000	12.000
Società strumentali UE	2	968	10	1.968	442
Totale società strumentali	4	4.296.968	3.616	323.968	30.242
<i>Società già partecipate</i>					
Aumenti di capitale sociale	15	193.930	125	229.735	29.553
Totale generale	72	6.106.553	16.185	1.304.573	175.700